

COMMISSIONE VIII
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

LV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMINI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Proposte di legge (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>):		BADALONI MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	551, 552
RUSSO SALVATORE ed altri: Modifica dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956 n. 20 concernente la riliquidazione delle pensioni. (382);		TITOMANLIO VITTORIA	552, 553
COLITTO: Riliquidazione delle pensioni al personale della scuola elementare (458);		Disegni di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
MAROTTA VINCENZO ed altri: Norme integrative dell'articolo 28, secondo comma della legge 13 marzo 1958, n. 165. (1208);		Modificazioni alla legge 2 aprile 1958, n. 332, relativa al Museo nazionale della scienza e della tecnica « Leonardo da Vinci ». (<i>Modificato dalla VI Commissione permanente del Senato</i>) (1803-B)	553
BUZZI ed altri: Norme interpretative dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20 per la riliquidazione delle pensioni al personale della scuola elementare, e norme integrative dell'articolo 28 della legge 13 marzo 1958, n. 165. (2361)	548	PRESIDENTE	553, 554
PRESIDENTE	548, 549, 550	MARANGONE, <i>Relatore</i>	553
BUZZI, <i>Relatore</i>	548, 549	Proroga per un quinquennio, a decorrere dal 1° luglio 1960, della legge 23 maggio 1952, n. 630, e concessione di ulteriori stanziamenti per la protezione del patrimonio artistico dalle invasioni delle termiti. (<i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i>) (2648)	554, 563, 564
RUSSO SALVATORE	548, 549	PRESIDENTE	554, 555, 558, 560, 562, 563, 564
SCIORILLI BORRELLI	549	LEONE RAFFAELE, <i>Relatore</i>	554, 556, 561, 562
BADALONI MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	549	RIVERA	556
CAIAZZA	550	MARANGONE	557
TITOMANLIO VITTORIA ed altri: Disposizioni sulle scuole sussidiarie (402);		DE GRADA	558
SCIORILLI BORRELLI ed altri: Trasformazione delle scuole sussidiate in scuole sussidiarie. (<i>Urgenza</i>) (808)	550	GAGLIARDI	558, 562
PRESIDENTE	550, 551, 552, 553	BADALONI MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	560, 561, 563, 562
BUZZI	550, 551	CODIGNOLA	561, 562, 563
SCIORILLI BORRELLI	551, 552, 553	SERONI	561
		PITZALIS	562
		LIMONI	563
		Proposta di legge (<i>Discussione e rinvio</i>):	
		GAGLIARDI ed altri: Provvidenze per la lotta anti-termitica. (1257)	554, 564
		PRESIDENTE	554, 555, 558, 560, 562, 563, 564
		LEONE RAFFAELE, <i>Relatore</i>	554, 556, 561, 562

	PAG.
RIVERA	556
MARANGONE	557
DE GRADA	558
GAGLIARDI	558, 562, 564
BADALONI MARIA, <i>Sottosegretario di Stato</i> per la pubblica istruzione	560, 561, 563, 564
CODIGNOLA	561, 562, 563
SERONI	561, 564
PITZALIS	562, 564
LIMONI	563
Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
BIGNARDI: Contributo straordinario dello Stato per il restauro della tomba di Luigi Carlo Farini in Russi (Ravenna). (Urgenza). (1420)	565
PRESIDENTE	565
ROMANATO, <i>Relatore</i>	565
BADALONI MARIA, <i>Sottosegretario di Stato</i> per la pubblica istruzione	565
ROFFI	565
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	566

La seduta comincia alle 9,30.

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Russo Salvatore ed altri: Modifica dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, concernente la riliquidazione delle pensioni (382); Colitto: Riliquidazione delle pensioni al personale della scuola elementare (458); Marotta Vincenzo ed altri: Norme integrative dell'articolo 28, secondo comma, della legge 13 marzo 1958, n. 165 (1208); e Buzzi ed altri: Norme interpretative dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, per la riliquidazione delle pensioni al personale della scuola elementare, e norme integrative dell'articolo 28 della legge 13 marzo 1958, n. 165 (2361).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Russo Salvatore, Roffi, De Grada, De Lauro Matera Anna, Maglietta, Grasso Nicolosi Anna, Sciorilli Borrelli.: « Modifica dell'articolo 25

del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, concernente la riliquidazione delle pensioni »; del deputato Colitto: « Riliquidazione delle pensioni al personale della scuola elementare »; dei deputati Marotta Vincenzo, Fusaro, Leone Raffaele: « Norme integrative dell'articolo 28, secondo comma, della legge 13 marzo 1958, n. 165 »; dei deputati Buzzi, Rampa, Petrini, Perdonà: « Norme interpretative dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, per la riliquidazione delle pensioni al personale della scuola elementare, e norme integrative dell'articolo 28 della legge 13 marzo 1958, n. 165 ».

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, la Commissione ha già approvato il primo articolo del testo unificato delle proposte di legge in questione, mentre vi era incertezza circa la estensione al personale insegnante, direttivo e ispettivo delle scuole elementari, secondarie, artistiche statali, cessato dal servizio anteriormente al 1° luglio 1956, delle norme di cui al 2° comma dell'articolo 28 della legge 13 marzo 1958, n. 156. L'onorevole Buzzi, *Relatore*, era stato incaricato di sollecitare il parere della Commissione Bilancio.

BUZZI, *Relatore*. Ho preso contatto con l'onorevole Pedini, Presidente della Sottocommissione del bilancio, nonché a causa dei suoi numerosi impegni, anche di carattere internazionale — fa parte dell'Assemblea europea — non è stato ancora possibile giungere ad una conclusione.

L'articolo 1 del testo unificato è stato da noi già approvato, in quanto avevamo il parere della Commissione Bilancio per la proposta Russo e, implicitamente, quindi anche per il testo da noi approvato, che, pur essendo tratto dal testo della proposta di legge che ha me per primo firmatario, rimane simile nella sostanza alla proposta di legge n. 382.

L'articolo 2 è invece di carattere estensivo, e quindi ci è indispensabile avere l'approvazione della Commissione Bilancio. Potremmo tuttavia votare nel principio, parafrasando l'articolo pari numero della proposta di legge n. 2361 e sottoporlo all'esame della Commissione Bilancio perché esprima il parere; se questo sarà favorevole, sarà da noi votato in modo formale, altrimenti lo lasceremo cadere.

RUSSO SALVATORE. Abbiamo avuto da più di sei mesi il parere favorevole della Commissione Bilancio per la proposta di legge da me avanzata, e ciò ancora prima che il collega Buzzi avesse presentato la sua. Se si fosse dato corso subito alla mia proposta di legge, questa sarebbe passata ed i

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL' 8 FEBBRAIO 1961

maestri di ruolo avrebbero già un aumento della pensione. Invece, per volere di più, si sono complicate le cose e ritardate con grave danno per i più anziani.

Non posso non prospettare questa situazione di fatto in cui ci siamo venuti a trovare.

Sono disposto ad aspettare qualche giorno, ma non di più; poi ritorniamo alla proposta n. 382, che ha tutte le possibilità per una rapida conclusione favorevole.

PRESIDENTE. Proporrei di restare nella seguente intesa: chiediamo il parere della Commissione Bilancio e attendiamo gli otto giorni regolamentari; se è favorevole potremo andare avanti, se contrario, ed è vincolante, decideremo di non inserire l'articolo 2.

RUSSO SALVATORE. Sarei del parere di votare l'articolo 2 dopo il parere della Commissione Bilancio.

PRESIDENTE. È necessario che la richiesta di parere sia preceduta da una pronuncia della Commissione in senso positivo, sia pure in linea di massima, sul testo, per il quale è necessario attendere il parere; ciò d'altra parte impegna maggiormente la Commissione Bilancio.

BUZZI, Relatore. Una precisazione: l'articolo 1 è già stato votato, non è possibile tornare indietro. Si tratterebbe, tutt'al più di vedere se si deve votare o meno l'articolo 2 sul quale siamo tutti d'accordo; in esso, la differenza rispetto all'articolo 1 è sostanziale perché nel primo interpretiamo le leggi vigenti che regolano la scuola elementare.

RUSSO SALVATORE. Anche la secondaria.

BUZZI, Relatore. È inclusa. Non conviene parlare dell'articolo 1 come estensivo altrimenti la Commissione Bilancio potrebbe eccepire di averlo approvato in quanto interpretativo. Ho i pareri della Ragioneria generale dello Stato che sono contrari a tutte le proposte di legge all'ordine del giorno. La Commissione Bilancio ha invece fatto sua la nostra tesi, che è anche quella della Corte dei conti. L'articolo 2, è senz'altro estensivo, ma obbedisce alle stesse ragioni che ci hanno sostenuto nell'articolo 1; ragioni di ordine morale, di equità.

SCIORILLI BORRELLI. Desidererei fosse data lettura dell'articolo 1 nel testo già votato.

PRESIDENTE. Ne do lettura:

« La riliquidazione delle pensioni al personale insegnante, direttivo ed ispettivo della scuola statale di ogni ordine e grado, cessato dal servizio in data anteriore al 1° luglio 1956,

si effettua per il periodo che va dal 1° luglio 1956 al 31 dicembre 1957, tenendo conto della complessiva anzianità di servizio e osservando, indipendentemente dal grado con cui fu collocato a riposo, i criteri stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, e successive modificazioni, nonché per gli aventi titolo, l'articolo 7 della legge 13 giugno 1956, n. 690, e considerando come progressione di carriera quella determinata dai coefficienti della tabella annessa al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 ».

L'articolo 2 del testo unificato è del tutto identico all'articolo 2 della proposta di legge n. 2361. Ne do lettura:

« Le norme di cui al 2° comma dell'articolo 28 della legge 13 marzo 1958, n. 165, si applicano con la stessa decorrenza anche al personale insegnante, direttivo e ispettivo delle scuole elementari, secondarie, artistiche statali, cessato dal servizio anteriormente al 1° luglio 1956 ».

Prego l'onorevole rappresentante del Governo di far conoscere il proprio parere.

BADALONI MARIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo, già a suo tempo si è rimesso al parere degli organi finanziari più specificamente qualificati nella materia; sa benissimo quali contrarietà vi sono state e vi sono tuttora, ritiene quindi corretto, anzi doveroso, avere il parere della Commissione Bilancio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il principio dell'articolo 2, con l'avvertenza che, in caso di approvazione, il testo verrà trasmesso alla V Commissione Bilancio per il parere.

(È approvato).

RUSSO SALVATORE. Onorevole Presidente sottopongo alla Commissione il seguente emendamento aggiuntivo, che ho già discusso con i colleghi del Comitato ristretto:

« Il trattamento stabilito dall'articolo 26 della legge 13 marzo 1958, n. 165 va applicato anche al personale insegnante e direttivo della scuola secondaria passato allo Stato per effetto della legge 22 dicembre 1932, n. 1964 e che alla data del 31 dicembre 1933 risultava iscritto a regolamento di pensione presso Comuni ad autonomia scolastica ».

Infatti, allorché si fece la legge 13 marzo 1958 n. 165, si accennò a questi maestri che erano passati dai Comuni allo Stato, ma si

dimenticò che alcuni di questi maestri erano passati dalla sesta, settima e ottava alla scuola di avviamento statale. Ora qui dobbiamo se possibile, fare in modo che anch'essi, abbiano a godere dei benefici della legge n. 165.

PRÉSIDENTE. Si tratta di una casistica senza più complicata e di emendamento nuovo che implica forse un breve studio. Noi ci riuniremo nuovamente fra otto giorni e in quella occasione e in quella sede, onorevole Russo, esamineremo anche questo problema. La prego di voler presentare intanto il testo di questo suo emendamento, in modo che nel frattempo lo si possa esaminare e studiare adeguatamente.

È stato presentato anche il seguente emendamento che reca le firme dei deputati Caiazza, Leone Raffaele, Buzzi e Rampa:

« Ai rettori dei Convitti nazionali, collocati a riposo in data anteriore al 1° luglio 1956, con la qualifica di Rettore di I Classe, la riliquidazione si effettua valutando tutti gli anni di servizio prestati nella suddetta qualifica ».

Anche su questo emendamento vale quanto ho detto per l'emendamento Russo.

Vedo che si tende ad amplificare sempre più la portata del provvedimento e d'altra parte bisognerebbe considerare anche l'opportunità di estenderlo a tutto il personale dei convitti!

CAIAZZA. No, la situazione è diversa. Prima la qualifica si snodava su un grado, cioè il coefficiente, senonché all'ultimo momento, nell'interpretazione data dagli uffici amministrativi, non si è tenuto conto che non si trattava di due funzioni diverse ed allora ci si è fermati sul coefficiente finale, verificandosi questa sperequazione enorme: il personale collocato a riposo nel 1956, dopo il 1° luglio, si vede valutato tutti gli anni di servizio prestato nella qualifica, il personale, invece, collocato a riposo prima del 1° luglio, si è visto riconosciuto semplicemente l'ultimo grado terminale.

Posso fare un esempio. Un Rettore, per esempio, promosso alla I Classe il 1° agosto 1937 e collocato a riposo nel 1953, si è visto riconoscere due scatti biennali su 25 anni di anzianità complessivi di cui 16 nella qualifica di direttore di I classe, cioè nella stessa qualifica, mentre invece, ad un altro rettore, promosso alla I classe il 1° agosto 1956, sono riconosciuti 18 anni e 11 mesi di servizio, cioè a dire nove scatti biennali. Due trattamenti diversi, pur con la stessa qualifica.

PRÉSIDENTE. Va bene, va bene, esamineremo la questione nella prossima seduta. Per il momento poniamo questi emendamenti a disposizione del rappresentante del Governo per la necessaria valutazione.

Se non vi sono altre osservazioni o obiezioni può rimanere stabilito che il seguito della discussione di questo provvedimento è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Titomanlio Vittoria ed altri: Disposizioni sulle scuole sussidiarie (402); e Sciorilli Borrelli ed altri: Trasformazione delle scuole sussidiate in scuole sussidiarie (898).

PRÉSIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge, di iniziativa dei deputati Titomanlio Vittoria, Badaloni Maria, Buzzi, Bartole, Patrini, Rampa: « Disposizioni sulle scuole sussidiarie » (402), e, d'iniziativa dei deputati Sciorilli Borrelli, Russo Salvatore, Amiconi, Grasso Nicolosi Anna: « Trasformazione delle scuole sussidiate in scuole sussidiarie » (898).

La V Commissione Bilancio ha dato parere favorevole alla proposta di legge n. 402, modificata nella copertura.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, già in una precedente seduta abbiamo iniziato l'esame delle due proposte di legge all'ordine del giorno e la Commissione ha dato incarico ad un Comitato ristretto, composto dagli onorevoli Titomanlio Vittoria, Sciorilli Borrelli, Cecati e Cerreti Alfonso, di coordinare i due testi e sottoporre eventualmente alla Commissione un testo unificato. Il Comitato ha condotto a termine il proprio mandato presentando tale testo, in otto articoli, che è stato distribuito. Su questo nuovo testo unificato gli onorevoli Buzzi e Rampa propongono ora una serie di emendamenti sotto forma di articoli sostitutivi o aggiuntivi. Faccio osservare che sarebbe stato forse più opportuno, e certamente più pratico, che gli onorevoli proponenti si fossero accordati con il Comitato ristretto!

BUZZI. La cosa non è stata possibile, onorevole Presidente, non per colpa di qualcuno, in quanto gli emendamenti sono stati da noi formulati soltanto prima di aver potuto prendere visione del testo unificato proposto dal comitato ristretto. Si tratta tuttavia di emendamenti generalmente poco discordanti.

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1961

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, dando prima lettura dei singoli articoli nel testo unificato proposto dal Comitato ristretto, e poi degli emendamenti proposti dagli onorevoli Buzzi e Rampa.

Il Comitato ristretto propone l'articolo 1 nel seguente testo:

« Per facilitare l'osservanza dell'obbligo scolastico, il provveditore agli studi, ove se ne ravvisi la necessità e le possibilità funzionali, può autorizzare l'apertura di scuole denominate sussidiarie.

Le scuole suddette si possono istituire nelle località che distano almeno 2 chilometri da una scuola dello Stato, o anche meno se si tratta di zone attraversate da torrenti o se sprovviste di strade di accesso.

Ogni scuola sussidiaria non può avere più di 15 alunni ».

Gli onorevoli Buzzi e Rampa propongono di sostituire a questo testo i seguenti due articoli:

ART. 1.

Il provveditore agli studi, allo scopo di facilitare l'osservanza dell'obbligo scolastico, può autorizzare, ove ne ravvisi la necessità e le possibilità funzionali, l'apertura di scuole sussidiarie.

Dette scuole sostituiscono nel vigente ordinamento le scuole sussidiate di cui agli articoli 90 e seguenti del regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, e successive modificazioni.

ART. 2.

Le scuole sussidiarie possono essere aperte nelle località nelle quali dimorino fanciulli in età dell'obbligo scolastico in numero non superiore a 14, sempreché, entro il raggio di due chilometri non esista una scuola statale o parificata ovvero altra scuola sussidiaria. Dal requisito della distanza è consentito derogare qualora si tratti di località di accesso difficile o pericoloso.

BUZZI. Quanto all'articolo 1 è più che altro una questione di forma.

PRESIDENTE. In sostanza anziché dire: « Per facilitare l'osservanza dell'obbligo scolastico, il provveditore agli studi, ove se ne ravvisi la necessità, ecc. », lei dice: « Il provveditore agli studi, allo scopo di facilitare l'osservanza dell'obbligo scolastico, può autorizzare, ove ne ravvisi la necessità ecc. ».

BUZZI. È una diversa formulazione in senso formale.

SCIORILLI BORRELLI. Su questo siamo perfettamente d'accordo.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La direzione della scuola elementare vorrebbe che la formulazione della legge fosse tale da non dar luogo domani ad errate interpretazioni. A questo scopo ci sembra che meglio corrisponda l'espressione e la forma data agli articoli dagli onorevoli Buzzi e Rampa. La sostanza però non cambia.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora, poiché non vi sono obiezioni, possiamo accedere a questa formulazione, per così dire, più scorrevole, suggeritaci dagli emendamenti proposti dagli onorevoli Buzzi e Rampa e accolti dal Governo.

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo proposto dagli onorevoli Buzzi e Rampa di cui ho dato testè lettura.

(È approvato).

L'articolo 2, nel testo Buzzi, Rampa, di cui ho già dato lettura corrisponde al secondo comma dell'articolo 1 del testo unificato proposto dal Comitato ristretto.

SCIORILLI BORRELLI. Vorrei due precisazioni in quanto, sfortunatamente, non ho potuto partecipare personalmente ai lavori del Comitato ristretto. Non so — e questo io lo domando soprattutto all'onorevole collega Sottosegretario di Stato — se sia o meno il caso di fissare un limite minimo.

Seconda questione, io metterei semplicemente « purché non esista altra scuola statale nel raggio di due chilometri », che può essere ridotto quando l'accesso è impervio, naturalmente. Metterei cioè il solito concetto dei due chilometri con la discrezionalità da parte del provveditore di ridurre, eventualmente, se ci sono le condizioni che lo consigliano.

PRESIDENTE. Questo è, in sostanza, l'emendamento Buzzi-Rampa!

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ritengo sia pericoloso fissare un numero minimo di alunni, perché, il concetto di scuola sussidiaria è proprio quello di venire incontro alle necessità degli alunni quando essi sono in numero minimo.

SCIORILLI BORRELLI. D'accordo, non insisto: rimane così dichiarato che non viene fissato alcun *plafond* minimo di allievi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 2 nel testo dell'emendamento Buzzi-Rampa al « testo unificato ».

(È approvato).

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1961

Passiamo all'articolo 3, che nel testo unificato porta il numero 2. Ne do lettura:

« Le scuole sussidiarie possono essere istituite a cura di enti vari e di privati che mostrino di possedere i mezzi e i requisiti per organizzare ed assicurare il regolare funzionamento delle scuole stesse.

Le Amministrazioni comunali sono autorizzate a contribuire all'adattamento del locale prescelto e all'arredamento della scuola.

Nelle zone in cui opera la Cassa per il mezzogiorno possono applicarsi le disposizioni contemplate dall'articolo 3 della legge 19 marzo 1955, n. 105 ».

Comunico che gli onorevoli Buzzi e Rampa hanno presentato il seguente testo sostitutivo:

« Possono chiedere l'autorizzazione ad aprire scuole sussidiarie:

a) gli Enti che istituzionalmente perseguono (da almeno un quinquennio) finalità educative nell'ambito dell'istruzione obbligatoria;

b) i privati che godano dei diritti civili e politici e siano di buona condotta morale.

Gli Enti e i privati che chiedono di aprire una scuola sussidiaria debbono comprovare di avere la disponibilità di locale idoneo e di arredamento e materiale didattico adeguato.

I comuni e la Cassa per il mezzogiorno, nelle zone in cui essi operano, possono contribuire all'adattamento del locale della scuola sussidiaria e del relativo arredamento ».

SCIORILLI BORRELLI. Non sono d'accordo sull'emendamento, e richiamo l'attenzione dell'onorevole rappresentante del Governo su questo punto; perché dovrebbe risultare che in linea di principio devono essere i provveditori a provvedere a queste scuole sussidiarie, più che Enti o privati. Nello stesso tempo non mi addentrerei in tutta una casistica, come ha fatto l'onorevole collega Buzzi, anche perché in questo caso è sufficiente richiamarsi alla legge del 1928. Insisto sulle necessità che dette scuole siano gestite in genere dai provveditori, ed eccezionalmente da Enti o privati secondo le norme e garanzie stabilite dagli articoli 90 e 91 del regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, e dagli articoli da 224 a 236 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297.

Non c'è preclusione da parte nostra al massimo sforzo da effettuarsi nella generosa battaglia contro l'analfabetismo; però noi

vorremmo che queste scuole di tipo popolare fossero sotto il controllo dei provveditori, pur non escludendo che enti o privati a ciò qualificati possano istituire e gestire scuole sussidiarie, secondo le norme delle leggi sopra citate.

Si tratta qui di trovare una formula adatta per soddisfare queste esigenze, e su questo punto vorrei sentire i colleghi.

PRESIDENTE. Faccio notare che i due articoli (il numero 2 del testo unificato e il numero 3 degli emendamenti Buzzi-Rampa) sebbene formulati in modo diverso, anche per le epoche diverse in cui sono sorti, dal punto di vista giuridico hanno lo stesso significato; e in particolare l'emendamento Buzzi-Rampa non esclude che il provveditorato stesso si faccia iniziatore o gestore di scuole di questo tipo.

TITOMANLIO VITTORIA. Debbo far rilevare all'onorevole Sciorilli Borrelli che i provveditori non hanno bisogno di una legge apposita per istituire una scuola. Qui si tratta invece di scuole del tutto diverse che hanno bisogno di una legge apposita.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Bisogna chiarire che il provveditorato dà l'autorizzazione all'apertura di queste scuole, ma non le può istituire; altrimenti istituirebbe una normale scuola elementare e non ci sarebbe bisogno di una legge apposita quale quella che siamo discutendo.

Questa è una iniziativa che sorge accanto alle scuole obbligatorie e mira ad ovviare alla mancanza di scuole laddove lo Stato non le può istituire per mancanza di un numero sufficiente di alunni. Quindi non si può parlare di istituzione da parte del provveditorato, bensì di autorizzazione e di controllo da parte dello stesso.

SCIORILLI BORRELLI. Noi desideriamo, onorevole Sottosegretario — come già chiedemmo per le scuole popolari — realizzare un giusto equilibrio fra la parte gestita direttamente dal provveditorato e quella gestita dai privati.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ella fa una analogia che in pratica non esiste, fra la scuola popolare e quella di cui stiamo discutendo. La scuola popolare costituisce un organo di recupero; mentre qui se si fa istituire o gestire una scuola sussidiaria dal provveditorato, essa diventa né più né meno che una scuola elementare statale, ma con numero di allievi inferiore a quello che la

legge prescrive come massimo. Sarebbe sufficiente una legge che abbassi il limite di allievi minimo prescritto per l'istituzione di scuole elementari, per fare a meno delle scuole sussidiarie. E non è detto che io vi sarei contraria.

SCIORILLI BORRELLI. La nostra proposta di inserire anche il provveditorato fra gli iniziatori o gestori di tali scuole parte anche dalla constatazione concreta della diminuzione di alunni in certe zone dell'Italia del Sud, ove esiste un forte movimento migratorio. Gli allievi in certe scuole diminuiscono fino ad oltrepassare il limite minimo. Il provveditorato per qualche anno finge di non accorgersene; poi è costretto a sopprimere la scuola per mancanza del numero minimo di allievi. Queste carenze non accadrebbero se il provveditorato fosse autorizzato ad aprire o gestire scuole sussidiarie.

TITOMANLIO VITTORIA. Mi permetto far presente all'onorevole Sciorilli Borrelli che il testo di cui stiamo discutendo è stato redatto dal Comitato ristretto di cui egli faceva parte e di cui ha accettato le conclusioni.

SCIORILLI BORRELLI. Non sono stato presente alla redazione del testo.

PRESIDENTE. Allora penso che sia meglio rinviare la discussione ad altra seduta per dar modo al Comitato, integrato dagli onorevoli Buzzi e Rampa, di riunirsi per concordare il testo definitivo, ricordando che gli emendamenti dovrebbero essere presentati solamente dagli onorevoli colleghi che non dividessero il parere del Comitato.

Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge 2 aprile 1958, n. 332, relativa al Museo nazionale della scienza e della tecnica « Leonardo da Vinci » (Modificato dalla VI Commissione permanente del Senato) (1803-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 2 aprile 1958, n. 332, relativa al Museo nazionale della scienza e della tecnica " Leonardo da Vinci " » (1308-B), approvato dalla VIII Commissione della Camera nella seduta del 9 giugno 1960 e modificato dalla VI Commissione del Senato nella seduta del 6 dicembre 1960. Sul disegno di

legge è richiesto il parere della V Commissione Bilancio, che lo ha dato favorevole.

Sulle modifiche apportate dal Senato ha facoltà di riferire l'onorevole Marangone.

MARANGONE, *Relatore*. Onorevoli colleghi, l'istituzione del Museo « Leonardo da Vinci » ha avuto una lunga vicenda. Un primo provvedimento fu approvato nella passata legislatura, mentre in questa è stato necessario un provvedimento integrativo, che, già da noi approvato, è stato trasmesso al Senato ed ora ci ritorna modificato.

Si tratta di modifiche che vorrei chiamare strabilianti, per la loro pochezza. Ad esempio, all'articolo 6 le parole « decreto del Ministero della pubblica istruzione » sono state sostituite con le parole « decreto del Ministro della pubblica istruzione »; è un emendamento che non possiamo che approvare. All'articolo 8 sono state aggiunte le parole « e, per l'esercizio successivo, con riduzione dello stanziamento del corrispondente capitolo » che è, poi, il solito capitolo 380 del fondo globale.

Mi sia consentito, onorevole Presidente, di rilevare l'importanza, già altra volta sottolineata, di questo Museo che è accademia e scuola e che porta un contributo decisivo allo sviluppo della tecnica e della scienza, che, dopo tanti anni, e nonostante fosse stato presentato un disegno di legge dal Ministro per la pubblica istruzione, ha trovato un finanziamento solo riducendo il capitolo 380 che serve per tante necessità. Mi si consenta di dire che avrei preferito un finanziamento definitivo senza dover ridurre quel capitolo. Poiché però desideriamo veramente giungere alla conclusione di questo lungo iter e non essendo possibile altra soluzione, non posso che proporre, e ritengo che gli onorevoli colleghi saranno tutti con me d'accordo, l'approvazione del provvedimento quale ci è giunto dal Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale e, poiché nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa.

Circa la questione della copertura, faccio osservare all'onorevole Relatore che il fondo globale serve appunto per la copertura finanziaria dei provvedimenti pendenti innanzi al Parlamento. È chiaro che, trattandosi di contributo fisso annuale, per gli esercizi successivi l'onere troverà copertura nel bilancio ordinario.

Passiamo all'esame delle modifiche apportate. Gli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 non sono stati modificati.

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1961

La nostra Commissione aveva approvato l'articolo 6 nel seguente testo:

« Il testo dell'articolo 9 è sostituito dal seguente:

« L'acquisto da parte del Museo della scienza e della tecnica « Leonardo da Vinci » di beni immobili o l'accettazione di donazioni, eredità o legati, sono autorizzati con decreto del Ministero della pubblica istruzione, osservate le disposizioni stabilite nel Codice civile e nelle altre disposizioni legislative e regolamentari.

La relativa autorizzazione è concessa su conforme proposta del Consiglio di amministrazione dell'Ente ».

La VI Commissione del Senato lo ha così modificato:

« Il testo dell'articolo 9 è sostituito dal seguente:

« L'acquisto da parte del Museo della scienza e della tecnica « Leonardo da Vinci » di beni immobili o l'accettazione di donazioni, eredità o legati, sono autorizzati con decreto del Ministero della pubblica istruzione, osservate le disposizioni stabilite nel Codice civile e nelle altre disposizioni legislative e regolamentari.

La relativa autorizzazione è concessa su conforme proposta del Consiglio di amministrazione dell'Ente ».

Pongo in votazione l'articolo 6 nel testo della Commissione del Senato.

(È approvato).

L'articolo 7 non è stato modificato.

La nostra Commissione aveva approvato l'articolo 8 nel seguente testo:

« Alla spesa di lire 65.000.000 derivante dall'applicazione della presente legge, nell'esercizio finanziario 1959-60, si provvederà mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 380 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con proprio decreto, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

La VI Commissione del Senato lo ha così modificato:

« Alla spesa di lire 65.000.000 derivante dall'applicazione della presente legge, nell'esercizio finanziario 1959-60 si provvederà mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 380 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo e, per l'esercizio successivo, con riduzione dello stanziamento del corrispondente capitolo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con proprio decreto, alle occorrenti variazioni di bilancio. »

Pongo in votazione l'articolo 8 nel testo della Commissione del Senato.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà, al termine della seduta, votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Proroga per un quinquennio, a decorrere dal 1° luglio 1960 della legge 23 maggio 1952, n. 630, e concessione di ulteriori stanziamenti per la protezione del patrimonio artistico dalle invasioni delle termiti. (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2648). e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Gagliardi ed altri: Provvidenze per la lotta anti-termitica. (Urgenza) (1257).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Proroga per un quinquennio, a decorrere dal 1° luglio 1960, della legge 23 maggio 1952, n. 630, e concessione di ulteriori stanziamenti per la protezione del patrimonio artistico dalle invasioni delle termiti » e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Gagliardi, Ripamonti e Misasi: « Provvidenze per la lotta anti-termitica ».

L'onorevole Leone Raffaele ha facoltà di svolgere la relazione:

LEONE RAFFAELE, *Relatore*. Onorevoli colleghi, non intendo diffondermi troppo largamente sulla vita miracolistica o miracolosa e sulle capacità distruttive delle termiti, né parlerò della pseudo organizzazione sociale di questi insetti, né della loro formidabile riproduzione, né delle specie di questo terribile insetto, che in Italia gli scienziati ritenevano solo due. Era opinione anche, fino a qualche anno fa, che in Italia i danni delle termiti fossero localizzati soltanto nelle zone calde dell'Italia meridionale, mentre ora, dalle ultime indagini fatte, è risultato che perfino interi casamenti, edifici completi e cittadine nell'Italia del nord sono stati invasi e gravemente danneggiati da questo insetto.

Gli onorevoli colleghi conoscono i danni prodotti da questi insetti al patrimonio artistico, bibliografico ed archivistico dello Stato e tutti sanno della ingente spesa che l'Archivio di Stato di Napoli sta sopportando per alcune centinaia di milioni con quasi nes-

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL' 8 FEBBRAIO 1961

sun beneficio ai fini della distruzione del fenomeno.

Lo Stato italiano aveva già iniziato, fino dagli anni passati, a combattere questo male, a ciò provvedendo con la legge 23 maggio 1952, n. 630, che autorizzava la spesa di lire 750 milioni da ripartire in tre esercizi consecutivi in ragione di lire 250 milioni annui.

Quella spesa, però, era stata principalmente indirizzata allo studio del fenomeno e così era stata anche costituita una commissione speciale che doveva appunto approfondire le osservazioni scientifiche, suggerire i mezzi di lotta contro quell'immane esercizio di insetti. Senonché si vide subito che la somma stanziata era veramente esigua e che le distruzioni derivanti dal fenomeno termitico erano sempre più vaste; la legge fu quindi prorogata il 30 ottobre 1955, ma il fenomeno non venne arginato ed allora, sia il Governo, sia alcuni colleghi, quali Gagliardi, Ripamonti e Misasi riproposero con la proposta di legge al nostro esame, un ulteriore sforzo da parte dello Stato.

I due provvedimenti legislativi in discussione peraltro, si articolano diversamente.

La proposta di legge Gagliardi non mira soltanto alla distruzione delle termiti ai fini della tutela del patrimonio artistico, bibliografico e culturale proprio dello Stato, ma avendo constatato che anche le case abitate dai cittadini sono spesso colpite da queste calamità, suggerisce che lo Stato intervenga anche in questo settore. Da ciò consegue anche una differenza sostanziale nella spesa: Infatti, mentre il disegno di legge prevede la spesa di lire 1 miliardo da ripartire in cinque esercizi, la proposta Gagliardi prevede la spesa di lire 5 miliardi da distribuire egualmente in cinque esercizi, ma con diverse proporzioni.

La mia opinione personale è che in questo momento, la somma di lire 200 milioni annui non sia sufficiente allo sforzo che la collettività, lo Stato dovrebbero compiere; lo sforzo dovrebbe essere ben maggiore di quello condotto fino ad ora. Quando si pensi che soltanto nell'ultimo periodo sono stati spesi 150 milioni di lire per l'Archivio di Stato di Napoli risulta constatata l'inadeguatezza della somma di lire 200 milioni annui destinata a far fronte all'intero fenomeno. Se si volesse continuare una lotta efficace, i 200 milioni di lire dovrebbero venir spesi per il solo Archivio di Stato di Napoli.

D'altra parte il provvedimento proposto si limita a prorogare le disposizioni della legge 23 maggio 1952, n. 630, rimanendo nei limiti

del dicastero della pubblica istruzione, senza entrare nel più vasto problema sociale degli alloggi dichiarati inabitabili in seguito ad invasione termitica.

Personalmente, sarei per la più larga spesa da parte dello Stato, ma mi rendo conto che passare da 1 miliardo a 5 miliardi di lire rappresenti un salto non lieve. Credo comunque che lo Stato — e in questo momento rivolgo la mia preghiera al rappresentante del Governo — se trovasse la possibilità di aumentare lo stanziamento portandolo almeno a due-tre miliardi, farebbe cosa assai opportuna pur se limitata solo alla tutela del patrimonio bibliografico, artistico ed archivistico statale.

Per venire incontro invece ai danni per le case di abitazione ed alla necessaria opera preventiva provvederebbe, in questo caso, il fondo della legge n. 640; non ci sarebbe quindi un aggravio di spesa per il Ministero della pubblica istruzione.

Comprendo la difficoltà creata dal fatto che vi è un disegno di legge già approvato dal Senato, e che il ritardo nella approvazione da parte nostra produce indubbiamente danno in quanto le termiti seguitano a lavorare accanitamente in miriadi di colonie, ma, qualora nella seduta odierna venisse approvato un emendamento migliorativo della spesa ed il provvedimento potesse ritornare rapidamente al Senato, si perderebbe solo qualche settimana di tempo.

Metto in evidenza che la commissione di studio, nominata a seguito dell'approvazione della legge n. 630, ha prodotto 35 studi scientifici che hanno messo in evidenza la colossità del fenomeno; estesosi ormai a tutte le zone d'Italia. Per cui non ci meraviglierebbe che domani, dopodomani, in questi giorni, in questi mesi, si scoprissero altre distruzioni in zone del nord, ritenute finora immuni, come già avvenuto per la zona della Laguna veneta.

Questi motivi consigliano un aumento degli stanziamenti ma d'altra parte è assolutamente da evitare un ritardo nell'intervento.

Pertanto chiedo anzitutto una sollecita approvazione del provvedimento governativo e poi di considerare la possibilità di un aumento degli stanziamenti, qualora i necessari emendamenti non debbano provocare ritardi.

PRESIDENTE. Faccio osservare che qui abbiamo in discussione una proposta e un disegno di legge. Questi progetti di legge si riferiscono entrambi ad uguale argomento in quanto si tratta nel caso della lotta alle ter-

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL' 8 FEBBRAIO 1961

miti. Ma, in realtà, l'uno, il disegno di legge, d'iniziativa governativa, vuole porre riparo ai danni che le termiti arrecano o quanto meno salvaguardare dall'azione delle termiti il patrimonio artistico, bibliografico e archivistico e quindi un certo settore; l'altro, la proposta di legge, d'iniziativa degli onorevoli Gagliardi ed altri, ha un compito molto più ampio, cioè vuole provvedere fondamentalmente alla salvaguardia di tutti gli immobili aggrediti dalle termiti.

Quindi, il primo provvedimento si riferisce a compiti di stretta competenza del Ministero della pubblica istruzione e proroga l'effetto degli stanziamenti che da anni a questa parte sono previsti a questo particolare fine; tranne che per quest'ultimo anno, perché con il 30 giugno 1960 ha cessato di aver vigore la Legge 8 marzo 1958, n. 201, ultima di una serie di proroghe. E quindi da qui l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge, in quanto rimane ferma altrimenti l'azione del Ministero per la protezione del patrimonio artistico, archeologico e archivistico che è ad esso affidato. L'altro si riferisce al Ministero piuttosto indirettamente, mentre maggiore competenza sembra avere piuttosto il Ministero dei lavori pubblici. La proposta di legge prevede pertanto uno stanziamento molto più ampio e la misura di 5 miliardi è dai proponenti proporzionata al lavoro che si deve compiere di restauro dei fabbricati, compreso l'indennizzo ai proprietari, e del quale una parte relativamente ridotta interessa esclusivamente il Ministero della pubblica istruzione. Io posso anche essere d'accordo che i 200 milioni siano pochi o insufficienti. Non ho però dati al riguardo. Ma, la proposta comunque riguarda il dicastero che è direttamente interessato ai fabbricati, mentre il ministero proponente il disegno di legge si limita a chiedere quanto è già stato dato come minimo, per il compito di sua specifica competenza, in passato, e cioè 200 milioni annui.

Ora, io farei una proposta. Noi dovremmo limitarci ad un esame preliminare della proposta di legge Gagliardi a noi deferita e che io ho qui accomunato nell'ordine del giorno al disegno di legge, perché la Commissione avesse tutti gli elementi possibili. Mi pare però che l'esame di essa, più che compito nostro, come competenza primaria, sia compito di altra commissione, non saprei ora dire quale esattamente, cui potrebbe essere devoluta per la decisione. Noi potremmo senza dubbio dare il nostro parere, ma non è nostro compito affrontare la questione della difesa del patrimonio edilizio in genere. È un problema

questo delle termiti indubbiamente molto grave, che ci interessa come cittadini e circa il quale daremo senz'altro il nostro parere favorevole, ma che è certamente di competenza primaria di altra commissione.

Quindi noi ora dovremmo limitarci a discutere compiutamente solo il disegno di legge ed esprimere su di esso, oggi stesso, il nostro voto favorevole o meno, investendo la Presidenza della Camera della questione di competenza della proposta di legge.

LEONE RAFFAELE, *Relatore*. Mi riferisco a quanto ha detto l'onorevole Presidente della Commissione per osservare che i cinque miliardi previsti nella proposta di legge Gagliardi ed altri sono esclusivamente destinati alla salvaguardia del patrimonio dello Stato, compresi i 120 milioni di spesa per la Commissione di studio e coordinamento dell'azione da svolgere per l'attuazione della lotta antitermitica. Si tratta degli articoli 1 e 2 della proposta di legge. Agli articoli 3 e 4 sorge la questione rilevata dall'onorevole Presidente, trattandosi di abitazioni civili in genere; non è molto preciso l'articolo 3 su questo punto. Parla comunque di alloggi dichiarati inabitabili in seguito ad invasione termitica. Ed ha quindi perfettamente ragione l'onorevole Ermini di dire che non è nostra la competenza bensì della Commissione lavori pubblici e, naturalmente, della Commissione Bilancio, aggiungerei io. Perché, infatti, si richiede nell'articolo 4, un intervento di mutuo, che si aggiungerebbe agli oneri già esistenti per la applicazione della legge n. 640.

Pertanto suggerirei lo stralcio di questi due articoli che sono da trattare in sede diversa, come suggerisce l'onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Faccio presente che la Commissione Bilancio ha dato parere favorevole per il disegno di legge n. 2648, mentre ha espresso parere contrario per la proposta di legge Gagliardi n. 1257.

Pertanto noi, nel caso decidessimo di accogliere il finanziamento di cui alla proposta di legge Gagliardi ed altri, inserendolo nel testo del disegno di legge, avremmo bisogno di ritornare alla Commissione Bilancio per un nuovo parere.

RIVERA. Condivido il punto di vista espresso poc'anzi dall'onorevole Presidente della Commissione: dobbiamo prendere in esame e possibilmente approvare il progetto di legge governativo. Ma, premesso questo, non mi pare che noi ci troviamo qui di fronte ad una diversità di compiti per quanto ri-

guarda l'azione deleteria delle termiti. Sta bene che il Ministero dei lavori pubblici sia quello che deve provvedere e così via, ma non dobbiamo preoccuparci se si tratta di risanare case private o edifici dello Stato: se una casa è infestata, essa diventa un focolaio per tutti, compresi edifici pubblici e opere pubbliche, ecc.

Io personalmente ritengo che, per snellire le cose, a noi non converrebbe ora porre la questione della competenza dei lavori pubblici, ma converrebbe piuttosto prospettarla come problema, per così dire, culturale, ecc. in modo che noi stessi si possa incominciare a risolverlo. Chiederei semmai alla Commissione Lavori pubblici se vuole associarsi a noi in questa azione.

E faccio presente anche un'altra cosa. Tutto il danaro che noi spendiamo ora, subito, immediatamente, è danaro risparmiato perché la dilatazione del fenomeno avviene in proporzione geometrica; quindi se noi salviamo edifici, opere pubbliche, quanto più possibile oggi, certamente ci risparmieremo dal fare colossali spese domani. Pertanto tutto quello che possiamo fare di strappo, diciamo così, alla norma corrente, alla prassi del nostro procedere, se serve a questo fine facciamo pure, ma cerchiamo di arrivare a qualcosa di concreto. Mai come in questo caso la rapidità s'appaleserà esser stata una provvidenza in quanto suscettibile di risparmiare danni peggiori per l'avvenire.

Questi miei sono rilievi di carattere generale, ma invito il Presidente a voler tener conto soprattutto dell'urgenza; c'è un bisogno assoluto di salvarsi. Se noi tardiamo ancora ad intervenire e con le opere d'arte e con l'intero patrimonio bibliografico e archivistico, e con tutto il resto, noi ci troveremo presto impegnati con le termiti in una battaglia più difficile a vincersi in avvenire che non oggi!

MARANGONE. Esiste da molto tempo uno stato d'allarme che si va diffondendo un po' dovunque per tutto ciò che di danno irreparabile possono portare e portano queste termiti. Quando arrivano queste maledette termiti si verifica una sciagura di proporzioni veramente vastissime. L'Istituto di patologia del libro, e l'Istituto del restauro sono quelli che sentono maggiormente l'allarme, perché provvedono alla cura ed al restauro di un patrimonio continuamente minacciato e devastato.

A me sembra tuttavia che lo stanziamento di questi duecento milioni dovrebbe avere come primo obiettivo l'effettiva distruzione delle termiti e non, come di fatto avviene, solo quello

di contribuire allo studio dei mezzi più efficaci per distruggerle. Al momento attuale, signor Presidente ed onorevoli colleghi, non si fanno che esperimenti a ripetizione; l'Istituto di patologia del libro, l'Istituto del restauro ed altri accolgono le offerte che vengono fatte dalle ditte produttrici di sempre più efficaci (secondo loro) ritrovati. Ma intanto quando si arriva sul posto col nuovo ritrovato si scopre — come dice anche la relazione dell'onorevole Gagliardi — che le termiti hanno lavorato e che sotto l'apparenza innocua l'entità del danno è ormai irreparabile.

A me pare, insomma che qualora questi duecento milioni fossero destinati realmente all'opera di distruzione dei temibili insetti utilizzando i sistemi ormai conosciuti, si comincerebbe ad operare in senso concreto, da un lato. Dall'altro lato della questione si affaccia il problema delle attrezzature antitermiti. Infatti, una volta distrutte le termiti, esse riappariranno dopo poco tempo qualora si continuino ad utilizzare scaffalature di legno; ed allora si rende necessaria la loro sostituzione con scaffalature di metallo. È questo un problema concreto ed indilazionabile quanto quello della prima distruzione dei terribili insetti; e basta, per convincersene, una valutazione degli enormi danni subiti dal nostro patrimonio culturale ed artistico, danni provocati dalla distruzione di pezzi insostituibili, salvati appena in parte coi mezzi che la scienza moderna ha escogitato, come fotocopie, rabberciamenti, restauri che spesso fanno di un libro dei veri mosaici, e meglio non è possibile fare.

Sul merito della questione: l'onorevole Gagliardi — che è qui presente — e i deputati che con lui hanno firmato la proposta di legge, in quanto residenti a Venezia dove l'ambiente umido favorisce in modo particolare lo sviluppo di queste organizzatissime bestiacce, hanno una completa conoscenza di fatti concreti addebitabili all'azione di distruzione in atto delle termiti. L'onorevole Gagliardi — purtroppo — non parla soltanto di un pericolo da scongiurare! E allora ci troviamo di fronte da un lato all'urgenza di votare il provvedimento di proroga dello stanziamento annuo di 200 milioni per la lotta contro le termiti per quanto concerne il patrimonio artistico, culturale, bibliografico dello Stato; dall'altra ci troviamo di fronte ad un fenomeno che, come le alluvioni ed i terremoti, costituisce una sciagura di carattere nazionale che richiede provvedimenti altrettanto urgenti.

Vorrei che le due cose fossero tenute distinte. Intanto non possiamo non prorogare il

finanziamento dei 200 milioni, altrimenti saremmo fermi anche nello studio dei mezzi per la lotta antitermitica (i 200 milioni servono appena a questa). Ma con i 200 milioni siamo appena agli inizi, e allora, oltre alla proposta di proroga, esiste una proposta del Relatore di aumentare questa cifra per finanziare provvedimenti urgenti dove il danno al patrimonio pubblico artistico, bibliografico e culturale può essere maggiore.

La soluzione migliore sarebbe che noi potessimo subito approvare la proroga di cui al disegno di legge, e prendere subito dopo in esame la proposta di legge Gagliardi, che costituisce un provvedimento straordinario nei confronti di un problema di carattere straordinario. In questo senso — esame separato ed immediatamente consecutivo dei due provvedimenti — faccio una proposta formale.

DE GRADA. Dalla relazione del Relatore, onorevole Leone, come da quella che accompagna la proposta di legge degli onorevoli Gagliardi ed altri, non si valuta esattamente — a mio parere — quale sarebbe lo stanziamento necessario per una lotta contro le termiti che risulti veramente efficace, utile e possibile. L'esempio, che io trovo qui, dell'archivio di Stato di Napoli è un fatto, che potrebbe essere isolato, un anello solamente di una grande catena, e potrebbe dimostrare anche che i cinque miliardi di cui si parla sono pochi.

In altri termini, pare a me che occorra un supplemento di istruttoria a questo scopo, dato che le due relazioni presentate su questo argomento presentano qualche lacuna.

PRESIDENTE. È difficile, onorevole De Grada, sapere in anticipo quanto bisogna spendere, perché bisogna andare a cercare le termiti e l'entità del danno, dove si trovano, e ciò costituisce sempre un'incognita.

DE GRADA. Si prenda, per esempio, quella che negli ultimi cinque anni è stata la media di costo dei materiali necessari, e si facciano delle previsioni anche largamente approssimate. Questa è la prima richiesta mia, alla quale probabilmente l'onorevole Gagliardi risponderà almeno in parte.

Ma vi è una seconda questione. Per quanto la mia parte politica non possa certo essere accusata di essere tenera verso il patrimonio privato, si tratta pur sempre di un patrimonio artistico esistente all'interno dello Stato che si ha interesse a conservare. Quindi mi pare che la preoccupazione di estendere la difesa antitermitica dal patrimonio dello Stato anche al patrimonio privato sia giustificata, e questa specificazione dovrebbe rientrare nel disegno di legge, dove invece per ora si parla generi-

camente di «difesa del patrimonio artistico, bibliografico e archivistico».

La terza questione che vorrei porre è veramente di fondo perché non si comprende — come ha detto anche l'onorevole Marangone — se si tratta di un provvedimento straordinario in vista di una situazione di emergenza di cui ci si accorge oggi e che è pervenuta al suo punto di massima gravità, oppure se si tratta di stanziamenti normali. Il disegno di legge governativo ha tutta l'aria di uno stanziamento normale, che non esce dal solito binario e quindi non provvede efficacemente alla bisogna. Precisi chiarimenti a questo proposito sarebbero necessari.

Infine per quanto riguarda gli edifici privati e la competenza o meno della nostra Commissione in questa materia, io credo che nella proposta di legge Gagliardi ne siano condensate due: una riguardante specificatamente la difesa del patrimonio archivistico, bibliografico; e l'altra, più vasta, per prevenire e combattere il massiccio attacco delle termiti agli edifici del nostro Paese. E a questo proposito non si può fare a meno di rilevare che per questo i fondi stanziati sarebbero scarsi.

Perciò credo che ci si dovrebbe orientare verso un ulteriore chiarimento della situazione esistente e verso il completamento del disegno di legge governativo con altri principi che ispirano la proposta di legge Gagliardi, e precisamente quella relativa allo stanziamento straordinario e della estensione al patrimonio privato di queste provvidenze.

GAGLIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Quando il 23 maggio 1959 assieme ad altri onorevoli colleghi, ho presentato la proposta di legge numero 1257, non l'ho fatto soltanto dopo aver avuto una diretta esperienza del pericolo delle termiti nella nostra provincia; né l'ho fatta a tavolino sulla base di una esperienza esclusivamente mia personale — che sarebbe stata assai limitata. Ho affrontato l'argomento, non solo dopo essermi formato una cultura specifica in materia attraverso la consultazione delle pubblicazioni esistenti, ma prendendo altresì numerosi contatti con funzionari benemeriti che svolgono da vari anni presso l'istituto fito-patologico del libro una azione indubbiamente di grande rilievo e di grande importanza. Quindi la nostra proposta è il frutto non solo della mia, ma anche della loro esperienza e delle loro convinzioni.

Ora mi si consenta, signor Presidente e onorevoli colleghi, di sottoporvi un rilievo. Io ho atteso quasi due anni che la mia proposta venisse presa in esame: oggi giunge un disegno di legge governativo che con sette od

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1961

otto mesi di ritardo sulla scadenza della legge (30 giugno 1960) proroga *sic et simpliciter* le precedenti provvidenze. E chiederei alla Commissione di non attuare lo sdoppiamento delle due iniziative; non solo e non tanto perché la mia proposta precede di due anni l'iniziativa governativa, e non solo perché temiamo che — approvato il disegno di legge governativo — la nostra proposta non abbia più seguito (e non è la mia ambizione di proponente che mi spinge a dirvi questo); quanto il fatto che i due strumenti, come i due problemi ai quali essi si riferiscono, riguardano una materia intimamente connessa non solo, ma che richiede una urgente soluzione perché secondo le notizie in mio possesso — e che forse non sono note a tutti gli onorevoli colleghi — il pericolo delle termiti è ormai accertato essere diffuso in tutte le provincie italiane. E se questo accertamento non è avvenuto prima d'ora ciò è dovuto unicamente alla carenza di mezzi di rilevazione e al fatto che si fossero scambiate per formiche bianche od altri insetti innocui questi tremendi mezzi di distruzione.

Ora, che cosa è accaduto nella politica del Governo in ordine all'argomento in esame? Aveva iniziato con degli stanziamenti di lire 250 milioni annui; siamo scesi a 200 milioni, né appare, dalla proroga contenuta nel disegno di legge n. 2648, che esista una impostazione seria ed organica per affrontare il pericolo che è, indubbiamente, grave. Prescindendo dal problema ideologico così come è stato posto dal collega De Grada, tra proprietà privata e proprietà di Stato; non è il momento di discuterne. Prospetto solo l'assurdo di uno Stato che bonifica dalle termiti un edificio pubblico e quando ha finito di bonificarlo, dato che a cinque metri di distanza comincia la proprietà privata, dimentica che persistono le termiti e dice che quello è un problema che non lo interessa.

Non so se gli onorevoli colleghi sanno che è stato creato il termine « termitosi » che come il termine « tubercolosi » rappresenta un male. È un male che prende gli edifici, come la tubercolosi gli individui.

Non è quindi soltanto un problema ideologico ma un problema di necessità, di intelligenza nella impostazione della lotta. La termite non sceglie, non riconosce il confine tra Stato e privato; non solo, ma questo insetto ha una fase in cui è alato, vola, fa molte decine di chilometri al punto che — cito il caso della mia provincia — partito dalla terraferma di Venezia dove ha infestato un intero paese distruggendo 150 abitazioni di povera gente che

non ha alcun modo di essere tutelata, perché lo Stato tutela soltanto archivi, biblioteche e opere d'arte, e volando attraverso quelle palafitte che in dialetto veneziano si chiamano « Baicoli » è arrivato, di palo in palo fino ad un'isola vicina a Venezia. Si sono, infatti, trovati insetti incastonati nel legno; li si è scoperti nelle travature del tetto del Palazzo Ducale, della Biblioteca Marciana e della Basilica di San Marco. È stato trovato il « lucifugus » perché così si chiama, ché rifugge la luce, in tutti questi luoghi ovunque esso ha ripreso la sua opera di distruzione, che è assai difficile ad accertare: si ha infatti l'impressione che il legno sia intatto ed invece è tutto vuoto.

Si verifica allora che lo Stato stanziava annualmente 200 milioni nel complesso, ma ne spende 150 per l'archivio di Stato di Napoli così che restano solo 50 milioni per ogni altra parte d'Italia. I tecnici che hanno studiato il problema e cercano di risolverlo non riescono perché i mezzi a loro disposizione sono inadeguati.

Aggiungo, che viene anche proposto la riorganizzazione di quella Commissione interministeriale, che ha il compito di coordinare la azione da svolgere da parte del Ministero della pubblica istruzione, del Ministero dei lavori pubblici, del Ministero degli interni, e di tutti gli altri dicasteri interessati. Vi debbono essere fondi anche per un'opera di propaganda; quando si costruiscono edifici nuovi occorre, e qui bisognerebbe vedere se non sia il caso di arrivare ad una norma di legge, evitare assolutamente determinati materiali che vengono attaccati dalle termiti. Non è vero che questi insetti attacchino solo il legno, perché anche la calce e le malte tenere sono da loro facilmente aggredibili.

Mi si raccontava che, in un muro evidentemente malfatto, con interstizi e malte tenere, la termite ha fittato la cornice di un quadro che si trovava dalla parte opposta della parete, e si è messa in movimento, arrivando a preforare la parete fino a quella cornice.

È un insetto terribile e, delle due specie conosciute, abbiamo, per fortuna, la specie più debole perché, se arrivasse la specie africana si porrebbe un problema più grave.

All'articolo 2 del disegno di legge si parla di soli 200 milioni annui, mentre nella proposta di legge che mi ha per firmatario avevo chiesto mille milioni l'anno. È, quest'ultima, una cifra sufficiente? È una cifra con la quale oggi si può affrontare seriamente il problema: per il futuro è difficile dirlo, perché si pos-

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL' 8 FEBBRAIO 1961

sono presentare problemi nuovi. È accertato comunque che la cifra di 200 milioni non può costituire allo stato delle cose, nemmeno un punto di partenza.

Non comprendo poi perché l'approvazione dell'articolo 3 della proposta di legge, debba incontrare delle difficoltà, in quanto essa si allaccia alla legge 9 agosto 1954, n. 640 relativa alla distruzione delle baracche, abitazioni malsane ecc. Una certa parte degli stanziamenti relativi a quella legge dovrebbero essere dedicata alla ricostruzione delle case affette da termitosi.

L'articolo 4 della proposta di legge tende a venire in aiuto del proprietario danneggiato. Esso deve essere aiutato a risanare la sua casa perché così facendo compie una azione a favore di tutta la collettività, una funzione sociale, poiché evita che il male si diffonda. Per essi si invoca un contributo dello Stato sul capitale da mutuare, il congegno, cioè, della legge Tupini, legge che ha dato un buon risultato e che potrebbe trovare qui un'ulteriore applicazione.

All'articolo 5 si prevede che la spesa di lire 1 miliardo e 20 milioni sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro a partire dall'esercizio 1960-61; ciò perché la proposta di legge fu presentata nel maggio del 1959 ed io presupponevo che la benevolenza del Governo di fronte ad essa, facesse sì che, nel fondo globale venisse reperita la spesa per finanziare la proposta stessa. È evidente che ora bisogna parlare, invece, di fondo globale 1961-62.

Invito ora, la Commissione Pubblica Istruzione di volere, con la propria autorità, chiedere alla Commissione Bilancio di esaminare la possibilità di reperire sul fondo globale del bilancio 1961-62 una somma disponibile, somma che, a suo tempo, mi ero premurato di reperire per il bilancio 1960-61 (era stata trovata dal Sottosegretario Tesoro) e che venne poi stornata per altri, più urgenti impegni.

Si potrebbe chiedere il dibattito a commissioni riunite tra Istruzione e Lavori pubblici, interessata quest'ultima per quanto attiene l'aspetto edilizio del problema. Si potrebbe giungere così ad una proposta di legge organica che consenta, mediante finanziamenti più adeguati, una lotta attiva, una propaganda adeguata per avvertire i costruttori edili, per dire una parola chiara al paese; in ciò potranno essere utili gli studi — in tutto 35 — opera di scienziati assai apprezzata per la capacità di cogliere il fenomeno.

Mi auguro che la Commissione possa e voglia venire incontro agli scopi che ci

siamo prefissi con la presentazione della proposta di legge.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Desidero anche io far presente che i due provvedimenti hanno diverso carattere non in ordine all'oggetto, ma in relazione allo scopo che si propongono di raggiungere.

Il disegno di legge è, certo, molto limitato ed è da considerarsi solo un soccorso di urgenza. Concordo pienamente con l'onorevole Gagliardi nella constatazione che il soccorso d'urgenza non risolve, assolutamente, il problema; tampona per un po' di tempo le distruzioni ed i danni, li arresta per un momento. Di qui da un lato l'urgenza della approvazione di un provvedimento che dà la possibilità di spendere almeno i 200 milioni all'anno già previsti e la necessità di non chiudere il problema.

La proposta di legge dell'onorevole Gagliardi è molto più ampia ed affronta con maggior vigore il problema. Il Ministero della pubblica istruzione è ad essa favorevole e le difficoltà che incontra, non vengono da quel Ministero. Le obiezioni fatte dal Ministero del tesoro sono forse superabili e bisogna arrivare a superarle, ma questo non è di competenza del mio ministero. Proporrei quindi — e ritengo che questa sia anche l'idea di tutti coloro che vedono il pericolo allargarsi — di approvare il disegno di legge, che pone a disposizione la somma di 200 milioni e rende possibile il soccorso d'urgenza e di continuare, subito dopo, la discussione della proposta di legge Gagliardi cercando di superare le difficoltà che alla sua approvazione si oppongono e di arrivare al più presto ad una definizione, dato che l'un provvedimento non è contrario all'altro.

L'approvazione del disegno di legge è un soccorso, che lascia inalterata la situazione e la possibilità di rivedere la materia. E speriamo di rivederla con urgenza, approvando una proposta di legge più completa nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Si tratta di due provvedimenti che si riferiscono allo stesso oggetto, ma uno non è che la proroga di una leggina del passato che permette al Ministero della pubblica istruzione di mantenere la disponibilità di 200 milioni, l'altro è una proposta di legge più complessa che vuole affrontare con mezzi notevoli tutto il problema.

La proposta di legge — debbo ripetere — trova il parere contrario della Commissione Bilancio, che suona: « La Commissione Bilancio non può esprimere parere favorevole

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL' 8 FEBBRAIO 1961

perché i proponenti non hanno indicato la necessaria copertura relativa alla prevista maggiore spesa. La Commissione è tuttavia disposta a riesaminare la proposta ove le venga indicata un'adeguata copertura ».

Occorre notare che la dizione « non può esprimere parere favorevole » significa che la Commissione avrebbe desiderio di esprimere parere favorevole e che ne viene impedita solo dalla mancanza di indicazione della copertura.

Se la nostra Commissione approva oggi il disegno di legge, fa sì che il Ministero della pubblica istruzione abbia subito la cifra di 200 milioni; può poi chiedere alla Commissione Bilancio di riesaminare il problema della copertura della proposta di legge Gagliardi, magari secondo una determinata via che può essere da noi indicata.

CODIGNOLA. Non posso nascondere la mia preoccupazione per il fatto che, malgrado la nostra migliore buona volontà, non si riesca a portare avanti la proposta di legge Gagliardi.

Considerate anche le dichiarazioni del Governo, proporrei di modificare il disegno di legge numero 2648, nel senso di rendere spendibile soltanto la prima quota annua. Si tratterebbe in sostanza di approvare una proroga di un anno: dal 1 luglio 1960 al 30 giugno 1961; di modo che si mantiene in evidenza l'urgenza del problema generale e la nostra volontà di mandare avanti la proposta Gagliardi verrebbe rafforzata dalla imminente scadenza (30 giugno 1961) della nuova proroga. Proporrei un emendamento in tal senso al disegno di legge, mentre la proposta Gagliardi potrebbe seguire il suo *iter* davanti alle commissioni riunite.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non so se la proposta Gagliardi sarebbe facilitata dall'aver a disposizione solamente questi 800 milioni che avanzerebbero dall'approvazione della proroga limitatamente ad un anno; e d'altra parte non approvando tutta la proroga si vengono a perdere questi 800 milioni già reperiti.

LEONE RAFAELE, *Relatore*. Signor Presidente. Ho seguito attentamente, la discussione e vorrei rispondere soltanto ad un punto messo in evidenza dall'onorevole De Grada, prima di dare il mio parere sulla conclusione del dibattito.

L'onorevole collega De Grada chiedeva se fosse possibile dire se lo stanziamento previsto dalla proposta Gagliardi o dal disegno di legge sarebbe efficace e sufficiente. Magari si potesse! Non si potrà mai sapere, per una lotta

contro le termiti, quale è lo stanziamento efficace; perché l'esperienza ci dice che non si può valutare l'entità di un danno da esse prodotto fino a quando non si è scoperta tutta la vastità del focolaio.

Quindi, secondo me, non occorre un supplemento di istruttoria. occorre sapere se si vuole veramente tentare di risolvere il problema in maniera adeguata; e in caso affermativo la mia proposta è questa: accettare il disegno di legge governativo, ma stanziare i 1000 milioni che esso comporta in un solo esercizio, quello corrente.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mancherebbe la copertura, che è stata trovata diluendo la spesa in cinque anni.

LEONE RAFFAELE, *Relatore*. E allora chiediamo senz'altro i cinque miliardi della proposta Gagliardi; perché sono convinto — e il dibattito me lo ha ulteriormente confermato — che è inutile spendere duecento milioni; anzi mi viene il sospetto che uno stanziamento di questo genere altro non costituisca che uno spreco, perché nulla risolve e non serve neppure a tamponare la falla, dato che il fenomeno delle termiti deve essere aggredito in maniera adeguata. È mia opinione — come ho già detto — che le iniziative di cui agli articoli 3 e 4 della proposta Gagliardi vadano prese seriamente in considerazione: o direttamente con i poteri della nostra Commissione, o con quelli della Commissione dei Lavori pubblici o con la riunione delle due Commissioni, perché il fenomeno è strettamente connesso e non lo si può trascurare od abbandonare se si vuole veramente risolvere il problema nei riflessi del patrimonio dello Stato.

Perciò sono del parere che se si vuol fare una cosa veramente seria e che abbia benefiche ripercussioni in futuro, bisogna prendere in considerazione una spesa adeguata: i 200 milioni annui non sono sufficienti.

SERONI. Effettivamente la discussione, partita da un semplice provvedimento di proroga, ci ha posti di fronte — specie dopo l'intervento dell'onorevole collega Gagliardi — ad un problema che qui appare nella sua maggiore gravità.

Io ritengo, onorevoli colleghi, che qui occorra fare il possibile per non rimandare *sine die* la proposta di legge Gagliardi. Quindi: o si accetta la proposta Codignola la quale mantiene in vita la proposta di legge Gagliardi, oppure si accetta la proposta che sembra ventilata dal Relatore, di portare sul disegno di legge governativo il maggiore stanziamento previsto dalla proposta Gagliardi. E

in questo caso il disegno di legge dovrebbe tornare al Senato, ma non si tratterebbe certo di una discussione molto lunga. In un secondo tempo si potrebbe poi rivedere globalmente il problema secondo le linee indicate dal collega onorevole Gagliardi.

Mi sembra che, a questo punto, approvare *sic et simpliciter* una proroga diventi assurdo.

CODIGNOLA. Per non perdere lo stanziamento di cui parla il disegno di legge e per evitare di gravare sul presente esercizio nel quale potrebbero anche non esistere più fondi, si potrebbe modificare l'articolo 1 del disegno di legge, nel senso che l'ulteriore spesa di mille milioni verrebbe ripartita in due esercizi consecutivi, in ragione di 200 milioni per l'esercizio 1960-61 e 800 milioni per l'esercizio 1961-62, sul quale ultimo esercizio — dato che il bilancio è ancora da fare c'è possibilità per un maggiore stanziamento di fondi.

PRESIDENTE. Mi sembra che la Commissione del Bilancio pretenda che bisogna trovare la copertura anche per i bilanci futuri.

CODIGNOLA. Faccio notare che vi sono numerosi disegni di legge governativi dinanzi alle Camere, che prevedono la copertura nei successivi bilanci senza indicarne la fonte. Il comportamento della Commissione del Bilancio blocca completamente l'attività legislativa ogni volta che un'iniziativa parlamentare implichi una spesa qualsiasi, mentre ciò non si verifica per le iniziative del Governo. Nessuna autorità costituzionale ha ancora stabilito se questo modo di agire sia ortodosso. Penso che dobbiamo insistere presso la Commissione del Bilancio, altrimenti si cade nell'assurdo.

PRESIDENTE. Abbiamo il diritto, e forse anche il dovere di insistere, ma resta il fatto del rifiuto della Commissione.

PITZALIS. Sono favorevole alla proroga per un quinquennio della legge 23 maggio 1952, n. 630, modificando però — se possibile — la legge stessa specialmente in quella parte dell'articolo 1 dove si parla di Commissione di studio, dato che ormai tutti gli studi per quanto riguarda la battaglia contro le termiti sono stati completati ed i mezzi ed i modi coi quali condurre questa battaglia sono stati definitivamente accertati.

Dal 1952 una Commissione ha operato ed opera in seno al Ministero della pubblica istruzione. È strano che la Commissione funzioni di pari passo con gli stanziamenti, a mano a mano che essi vengono, per distribuire gli stessi con criteri del tutto particolari, e con riguardo soprattutto a quanto riguarda il funzionamento della commissione stessa, la quale ormai non ha nulla di nuovo

da dire in materia di disinfestazione perché tutto è stato detto, tutti i casi sono stati studiati.

Occorre ora vedere se i duecento milioni assegnati annualmente siano sufficienti o meno per questa lotta antitermitica; e posso anche essere d'accordo di aumentare gli stanziamenti — se necessario —, ma a condizione che tutti i fondi siano destinati veramente e direttamente a quella azione di lotta che si deve esplicare in seno alle biblioteche, agli archivi per combattere questa infestazione che arreca tanti danni. Aumentare i fondi, va bene, ma senza pensare alla costituzione di commissioni di studio, perché già all'Amministrazione sono acquisiti tutti i mezzi e le forme necessari per valutare il fenomeno e per condurre a termine la battaglia.

GAGLIARDI. Al collega Pitzalis rispondo che mi sono preoccupato di non creare una nuova fonte di extra stipendi per i funzionari che sovrintendono a questa azione.

PITZALIS. Non sono i funzionari soltanto.

GAGLIARDI. Se non fosse stato così non avrei formulato l'articolo 1 così come esso lo è. Esistono non so dirle esattamente se tre, cinque o sei persone che svolgono i sopralluoghi per il reperimento dei focolai e finora le relative spese sono state sostenute coi fondi destinati alla lotta alle termiti, attraverso accorgimenti che si son dovuti escogitare perché non esisteva la voce specifica.

Comunque non si tratta solo di questo; vi sono nuove tecniche di costruzione, nuovi termicidi, nuove analisi di laboratorio, vi è tutta una propaganda ed una pubblicità del pericolo che non viene fatta e che pure ha la sua ragion d'essere. Se la Commissione vuol togliere lo stanziamento di lire 20 milioni annui per il funzionamento della Commissione, li tolga pure, non mi oppongo; deve però essere creato l'organo attorno al quale ruota tutta la politica della legge, che è quello previsto all'articolo 1.

PRESIDENTE. Prima di chiudere la discussione generale e di passare quindi all'esame dei singoli provvedimenti, propongo formalmente di approvare, anzitutto, il disegno di legge, così da avere immediatamente a disposizione la somma di un miliardo di lire e, appena approvati gli articoli del disegno di legge, porre in discussione la proposta di legge Gagliardi così da poter avanzare, per quanto riguarda l'onere finanziario, alla Commissione Bilancio, delle proposte concrete; sollecitando il parere di detta Commissione.

LEONE RAFFAELE, *Relatore*. Vorrei proporre una soluzione diversa: l'approvazione

di un ordine del giorno con il quale si suggerisce al Governo di approntare un più vasto disegno di legge che rappresenti uno sviluppo di quello ora in esame e che tenga conto delle proposte enunciate dall'onorevole Gagliardi. La mia preoccupazione è che, una volta approvato il disegno di legge, il problema venga ripreso chissà quando. Qualora, invece, non approvassimo oggi il disegno di legge ma suggerissimo di vedere se è possibile dare un maggiore finanziamento, non risolveremo il problema, ma porremmo il pungolo dell'urgenza a risolverlo.

Propongo quindi formalmente di sospendere la discussione dei due provvedimenti di legge.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo vuole fare presente che la sospensiva andrebbe a danno anche della approvazione della legge Gagliardi.

CODIGNOLA. Vorrei chiedere se, invece della sospensione, il Governo sarebbe disposto ad accettare il finanziamento per un solo anno.

PRESIDENTE. È la stessa cosa proposta dell'onorevole Relatore.

LIMONI. Sulla sospensiva. Ritengo sarebbe controproducente differire la discussione; più opportuno, invece, approvare il disegno di legge e subito dopo passare alla proposta Gagliardi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di sospensiva avanzata dall'onorevole Leone.

(Non è approvata).

Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito di procedere alla discussione separata dei due provvedimenti con l'intesa di discutere immediatamente il disegno di legge, e passare quindi alla proposta di legge Gagliardi.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge:

Proroga per un quinquennio, a decorrere dal 1° luglio 1960, della legge 23 maggio 1952, n. 630, e concessione di ulteriori stanziamenti per la protezione del patrimonio artistico dalle invasioni delle termiti. (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2648).

PRESIDENTE. In relazione al criterio testé stabilito di trattare separatamente i due provvedimenti prima abbinati, relativi alla lotta anti-termitica, segue la discussione del dise-

gno di legge: « Proroga per un quinquennio, a decorrere dal 1° luglio 1960, della legge 23 maggio 1952, n. 630, e concessione di ulteriori stanziamenti per la protezione del patrimonio artistico dalle invasioni delle termiti ».

Poiché nessuno chiede di parlare in sede di discussione generale, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli.

ART. 1.

È prorogata per un quinquennio, dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1965, l'efficacia delle disposizioni della legge 23 maggio 1952, n. 630, ed è autorizzata l'ulteriore spesa di lire mille milioni, da ripartire in cinque esercizi consecutivi, in ragione di 200 milioni per ciascuno, ad incominciare dal 1960-61, per lo studio e lo svolgimento dell'azione disinfestatrice intesa ad assicurare la difesa del patrimonio artistico, bibliografico ed archivistico dalle invasioni delle termiti.

L'onorevole Codignola propone il seguente emendamento sostitutivo che sostituisce tutta la prima parte dell'articolo:

« Con riferimento alle disposizioni della legge 23 maggio 1952, n. 630, è autorizzata l'ulteriore spesa di mille milioni, da ripartire in due esercizi consecutivi, in ragione di 200 milioni per il 1960-61 e di 800 milioni per il 1961-62, per lo studio... ».

Debbo far osservare che l'approvazione dell'emendamento Codignola comporterebbe la richiesta del parere della Commissione Bilancio.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo si dichiara contrario all'emendamento Codignola, perché non ritiene di poter affrontare il rischio di un parere sfavorevole da parte della Commissione Bilancio.

CODIGNOLA. Ritengo che in questo caso si dovrebbe chiedere alla Commissione Bilancio il parere sulla diversa ripartizione della medesima somma: anziché 200 milioni per cinque anni, 200 milioni per un anno e 800 milioni per l'anno successivo.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ritenevo di aver esposto chiaramente il pensiero del Ministero della pubblica istruzione. Esso non è contrario alla proposta Gagliardi, pone soltanto la questione della urgenza. La modifica del presente provvedimento comporterebbe il rinvio al Senato, tanto varrebbe, allora, pren-

dere in esame ed approvare la proposta più ampia e più favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Codignola di cui ho dato testé lettura.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo del disegno di legge.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2 ne do lettura:

« All'onere di 200 milioni, afferente all'esercizio finanziario 1960-61 si provvederà mediante riduzione dello stanziamento, di parte straordinaria, dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo, destinato a sopperire agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà, al termine della seduta, votato a scrutinio segreto.

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Gagliardi ed altri: Provvidenze per la lotta antitermitica (Urgenza) (1257).

PRESIDENTE. In relazione all'intesa di trattare separatamente i due provvedimenti prima abbinati, relativi alla lotta antitermitica, segue la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Gagliardi, Ripamonti e Misasi: « Provvidenze per la lotta antitermitica ».

Dalla discussione fin qui svolta è risultato che la Commissione è d'avviso di risolvere il problema in modo più energico di quanto non possa il disegno di legge n. 2648, di cui abbiamo testé approvato gli articoli. C'è tuttavia la difficoltà che la Commissione Bilancio ha dato parere sfavorevole in quanto nel provvedimento in esame manca l'indicazione della copertura ed attende dall'onorevole proponente un suggerimento al riguardo.

GAGLIARDI. Chiedo al Governo di volersi esprimere in questa sede, non tanto in ordine al contenuto, quanto all'azione che il Ministero della pubblica istruzione intende svol-

gere presso i dicasteri competenti, in ordine al finanziamento della presente proposta di legge.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo ha già assicurato che farà quanto può, in quanto Governo, per reperire un più vasto finanziamento.

GAGLIARDI. Propongo che, nel caso in cui la Commissione Bilancio desse parere sfavorevole e che le pressioni del Ministero della pubblica istruzione sul Ministero del tesoro non sortissero effetto, venga stralciata dalla mia proposta, la parte finanziaria lasciando in vita gli articoli 3 e 4 e l'articolo 1 limitatamente alla parte afferente alla istituzionalizzazione della Commissione. Tale parte lasciata in vita dovrebbe essere sottoposta alla approvazione della nostra Commissione.

Colgo l'occasione per chiedere che venga messa a verbale l'espressione del profondo rammarico mio personale per il fatto che, dopo due anni di giacenza della proposta di legge da me avanzata, il Governo sia intervenuto con sette mesi di ritardo per prorogare la legge scaduta il 7 giugno 1960 e giustificarsi oggi l'urgenza dicendo che le termite lavorano e hanno lavorato dal 1960 ad oggi. Se fosse stata approvata la mia proposta di legge si sarebbero potuti affrontare, con un anno di anticipo, provvedimenti necessari ad aggredire il problema.

PRESIDENTE. Credo che siamo tutti d'accordo nel dichiararci favorevoli alla proposta di legge Gagliardi, e nell'esprimere un voto affinché la Commissione del Bilancio voglia recedere dalla sua posizione negativa e riesaminare ancora il provvedimento. Per parte nostra, con l'interessamento dell'onorevole Gagliardi e l'appoggio del Governo vedremo di suggerire alla Commissione una formula che consenta questo finanziamento.

In questi termini la Commissione crede sia possibile riprendere in esame quanto prima la proposta di legge n. 1257.

PITZALIS. Sono favorevole all'ordine del giorno. Sarebbe tuttavia necessario vedere la legge istitutiva di questa Commissione per la lotta contro le termite per vedere come la Commissione dovrebbe essere composta e come lo è effettivamente.

SERONI. A nome del mio gruppo dichiaro che voteremo a favore del disegno di legge solamente a condizione che il voto a favore della legge Gagliardi venga approvato.

PRESIDENTE. Credo che, accettando la riserva dell'onorevole Pitzalis, la Commis-

sione possa raggiungere l'unanimità sul voto a favore della proposta di legge Gagliardi.

Pongo in votazione la dichiarazione da me formulata a favore della proposta di legge Gagliardi.

(È approvato all'unanimità).

La discussione della proposta di legge è rinviata ad una prossima seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Bignardi: Contributo straordinario dello Stato per il restauro della tomba di Luigi Carlo Farini in Russi (Ravenna) (1420).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge n. 1420, d'iniziativa dell'onorevole Bignardi, concernente un contributo straordinario dello Stato per il restauro della tomba di Luigi Carlo Farini, in Russi (Ravenna). Il Relatore, onorevole deputato Romanato, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ROMANATO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Si tratta di una proposta molto semplice ed è superfluo illustrare a voi la figura del Farini.

Ho parlato con il collega onorevole Bignardi, perché non ho potuto constatare di persona le condizioni in cui si trova la tomba dell'illustre uomo politico, benemerito della Patria; tuttavia il collega — e gli altri onorevoli colleghi della stessa zona potranno confortare il mio asserto — me le ha descritte come disastrose. Quindi esprimo parere favorevole all'approvazione della proposta di legge.

Con l'occasione vorrei raccomandare che — nel caso in cui siano giacenti dinanzi alla nostra Commissione altre proposte, che siano da collegare con questo primo centenario dell'Unità d'Italia — esse siano tutte raggruppate per formare oggetto di un unico provvedimento.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Relatore e comunico che la Commissione del Bilancio, investita del parere alla nostra Commissione sulla proposta di legge, lo ha dato favorevole con « la condizione che la spesa faccia carico all'esercizio 1960-61 con riferimento al capitolo che in quell'esercizio corrisponderà al capitolo 208 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1959-60 ».

Dichiaro aperta la discussione generale, e nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Ministero della pubblica istruzione ha fatto presente al Tesoro che non ha nulla in contrario ad iscrivere la spesa al capitolo 208 del proprio bilancio, a condizione che — essendo il capitolo 208 impegnato nella sua totalità — il Tesoro conceda un aumento corrispondente al nuovo stanziamento. Il Tesoro dal canto suo ha dichiarato di non poter accordare questo aumento; quindi il Ministero della pubblica istruzione non ha disponibilità su questo capitolo di spesa.

PRESIDENTE. Il parere favorevole della Commissione del Bilancio, è per noi determinante e quindi possiamo passare all'approvazione della legge.

ROFFI. Il mio gruppo è favorevole e rivolgo un appello amichevole — pur non essendovene bisogno dato che il comune di Russi è particolarmente sollecito — per una sollecita esecuzione dei lavori.

ROMANATO, *Relatore*. Posso informare che il comune ha già iniziato i lavori alla tomba.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« Nella ricorrenza del primo centenario dell'Unità nazionale italiana si provvederà a spese dello Stato al restauro della tomba di Luigi Carlo Farini (1812-1866) in Russi ».

Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione, rimanendo inteso che in sede di coordinamento verrà cancellata la data di nascita e di morte (posta fra parentesi nell'articolo) non essendo necessaria una individuazione del genere, in una legge.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2:

« Il progetto di detto restauro verrà predisposto dal comune di Russi di concerto con il Genio civile di Ravenna ».

Non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3:

« Alla spesa di lire 3.000.000 si provvederà a carico del capitolo n. 208 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1959-60.

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL' 8 FEBBRAIO 1961

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con proprio decreto l'occorrente variazione di bilancio».

Come è già detto la Commissione Bilancio ha chiesto di modificare l'esercizio finanziario in « 1960-61 », riportando il capitolo corrispondente, che risulta essere il n. 194.

Pongo in votazione tale emendamento.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3, così modificato.

(È approvato).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni e della proposta di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei disegni di legge:

« Modificazioni alla legge 2 aprile 1958, n. 332, relativa al Museo nazionale della scienza e della tecnica " Leonardo da Vinci " » (Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato) (1803-B):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	27
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

« Proroga per un quinquennio, a decorrere dal 1° luglio 1960 della legge 23 maggio 1952, n. 630, e concessione di ulteriori stan-

ziamenti per la protezione del patrimonio artistico dalle invasioni delle termiti » (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato) (2648):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

e della proposta di legge:

BIGNARDI: « Contributo straordinario dello Stato per il restauro della tomba di Luigi Carlo Farini in Russi (Ravenna) » (1420):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Baldelli, Bertè, Buzzi, Caiazza, Cerreti Alfonso, Codignola, Di Luzio, Ermini, Franceschini, Fusaro, Grasso Nicolosi Anna, Grezzi, Grilli Antonio, Leone Raffaele, Limoni, Marangone, Nicosia, Paolicchi, Perdonà, Pitzalis, Rampa, Reale Giuseppe, Roffi, Romanato, Russo Salvatore, Savio Emanuela, Sciorilli Borrelli e Seroni.

La seduta termina alle 12,50.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI